

IL CASO TELECOM

Martedì sera, al Tg1 delle ore 20, quello di massimo ascolto (nonostante la performance di Augusto Minzolini punti al ribasso, ma si sa che l'audience va e viene...), è successo qualche cosa di molto interessante. A un certo punto della scaletta delle notizie è arrivato un servizio sul rinnovo dei vertici di Telecom Italia, la compagnia di telecomunicazioni privatizzata dodici anni fa, passata attraverso tre contrastate gestioni (il «nocciolino duro», Roberto Colaninno, Marco Tronchetti Provera) e oggi ancora alle prese con un futuro di sfide molto impegnative. Il servizio del Tg1 dava conto di voci, indiscrezioni, supposizioni, mischiando numeri e considerazioni assai incerte, per arrivare alla conclusione che forse nemmeno i buoni risultati di bilancio del 2010 possono salvare la poltrona dell'amministratore delegato Franco Bernabè.

La sorpresa è stata grande anche se ormai siamo abituati a certe notizie del telegiornale di Minzolini perché il servizio era tutto infarcito di condizionali e di «si dice», come se le vicende di una grande impresa come Telecom potessero essere riassunte con un linguaggio da gossip nel più popolare dei tg. Ma sappiamo per averlo sentito dire direttamente da Minzolini che il Tg1 non si occupa di gossip, come nei casi della signora D'Addario o dei festini privati di Silvio Berlusconi, volutamente nascosti.

L'attacco del Tg1, dunque, è stato mirato, ha voluto colpire gli attuali vertici di Telecom Italia, e segue a distanza di un mese un altro paio di servizi creati «a freddo», cioè senza appigli di cronaca, dello stesso tenore. Che il Tg1 attacchi Telecom Italia è sorprendente, ma è un segno dei tempi. È come se alla vigilia dei referendum tra i dipendenti di Pomigliano d'Arco e di Mirafiori il grande tg avesse trasmesso un servizio sui compensi e le stock options milionarie dell'amministratore delegato, Sergio Marchionne. Ai tempi della prima repubblica la Rai di Biagio Agnes non avrebbe osato attaccare la Stet di Ernesto Pascale. Anche tra i boiardi pubblici c'era un certo stile, un certo rispetto.

L'intervento a gamba tesa del Tg1 su Bernabè stupisce perché proprio martedì è iniziata a circolare a Milano una proposta, studiata in Mediobanca, per spostare Bernabè alla presidenza esecutiva di



Franco Bernabè, resterà o no in Telecom?

Rinaldo Gianola

SE MINZOLINI «SILURA» BERNABÈ

Gli azionisti preparano le nomine al vertice, tra indiscrezioni, minacce e trame di potere. Gli appetiti sulla rete, gli scandali e i vecchi dossier

Telecom (cioè dotata di deleghe e poteri operativi) con sotto due direttori generali per le attività italiane e quelle in America Latina. In questa operazione uscirebbe il presidente in carica Gabriele Galateri di Genola, che in passato era stato proprio ai vertici di Mediobanca. C'è qualche relazione tra il siluro del Tg1 a Bernabè e l'ipotesi di un aggiornamento dei vertici di Telecom, ma con la conferma in un ruolo di potere dell'attuale amministratore delegato? Il tenore dell'attacco del Tg1 era lo stesso che casualmente o no compariva in un articolo sul Giornale, edito dal fratello di Silvio Berlusconi. I giornalisti di successo sono tali perché riescono sempre a capire cosa vuole il padrone e sanno mordere gli avversari nei tempi opportuni. Forse l'editore di Palazzo Chigi vuol far sapere ai soci di comando di Telecom che la conferma del manager di Vipiteno non è gradita. Vedremo.

Bernabè non è Biancaneve, è un manager esperto, un uomo di potere, capace di attraversare indenne l'Eni delle maxi tangenti, passare per la Telecom privatizzata, lasciarla e poi tornarci. In questi anni Bernabè si è opposto all'«esproprio» della rete Telecom, un'operazione sollecitata dal ministro del partito-azienda Romani, attesa da Mediaset, che piacerebbe molto al premier. Bernabè, poi, ha cercato col rapporto Deloitte di verificare se negli angoli oscuri di Telecom ci fossero ancora spioni, dossier illegali, gangster collegati con i servizi segreti e fondi neri derivanti da fatturazioni false come nel caso Sparkle. Si vuol forse far pagare a Bernabè anche questa eccessiva attenzione?

Il servizio del Tg1 non è sfuggito a Bernabè, che si trova a New York per spiegare alla comunità finanziaria il bilancio 2010 e le strategie future. Tra sabato e domenica parlerà con i grandi soci di Telecom (Generali, Mediobanca, Intesa San Paolo) per verificare le condizioni della sua permanenza alla guida di Telecom. Resterà solo con questo assetto o se avrà una presidenza con veri poteri operativi e due direttori generali di sua scelta, cioè Marco Patuano e Luca Luciani. In caso contrario abbandonerà il gruppo di telecomunicazioni.

E se dovesse succedere allora Minzolini ci preparerà sul Tg1 uno dei suoi formidabili «retroscena», che piacevano tanto ai suoi potenti direttori di un tempo. ♦